

STEFAN RABANUS

Rappresentazione cartografica del multilinguismo: dalle valli ladine all' Ucraina orientale

La rappresentazione cartografica del multilinguismo rimane una sfida, nonostante gli sviluppi enormi della cartografia linguistica anche grazie alle potenzialità offerte dai nuovi strumenti digitali, con ripercussioni politiche importanti che è utile tenere in considerazione nell'analizzare la guerra russo-ucraina attualmente in corso. Nella sezione 1 di questo contributo mettiamo in evidenza le caratteristiche specifiche delle carte linguistiche rispetto alle altre carte tematiche e discutiamo le criticità esibite da molte carte di territori multilingui, prendendo come esempio il Trentino. Nella sezione 2 presentiamo la *Survey Ladins* di Dell'Aquila & Iannàcaro (2006) che offre ottimi modelli di rappresentazione cartografica del multilinguismo. La sezione 3 indaga il ruolo che rivestono le rappresentazioni della situazione linguistica nella narrativa russa della guerra contro l' Ucraina. Proponiamo una carta del multilinguismo in Ucraina che non fornisce elementi utili alla suddivisione del paese in una parte nord-occidentale ucraina e una parte sud-orientale russa. Nella sezione 4 concludiamo che il multilinguismo continuerà a caratterizzare l' Ucraina a prescindere dall'esito della guerra.

Il contributo è dedicato a Gabriele Iannàcaro († 2022) che vent'anni fa mi ha introdotto nell'accademia italiana.

Parole chiave: cartografia linguistica, multilinguismo, lingua e politica, ladino, ucraino, russo.

1. *Introduzione: concetti di base della cartografia linguistica*

La geografia linguistica si occupa delle collocazioni e delle estensioni di forme e tratti linguistici, di caratteristiche collegate alle lingue o della distribuzione delle lingue stesse nello spazio geografico. Le carte linguistiche sono una sottocategoria delle carte tematiche, definite così (Ormeling 2010: 22):

A thematic map, then, is the portrayal of the distribution and/or intensity of a geospatial phenomenon against a topographic map, so

that the map's readers can orient themselves and establish where this phenomenon occurs.

Un esempio tipico di una carta tematica è quella delle temperature annue medie del Trentino-Alto Adige, pubblicata da Crespi *et al.* (2021: carta 8a). Tecnicamente si tratta di una *surface map* (cfr. Rabanus 2018: 349-357 per le tipologie di cartografia linguistica), ossia una rappresentazione bidimensionale di un fatto tridimensionale. A ogni punto (inteso come punto matematico) sono assegnati tre valori: le coordinate geografiche di latitudine e longitudine e il valore della temperatura annua media di quel punto. Due caratteristiche formali sono di importanza per il nostro contesto: (a) ogni punto del territorio rappresentato ha un valore rispetto al parametro scelto (che nell'esempio è la temperatura annua media), e questo valore è numerico; (b) la presenza di un valore esclude tutti gli altri.

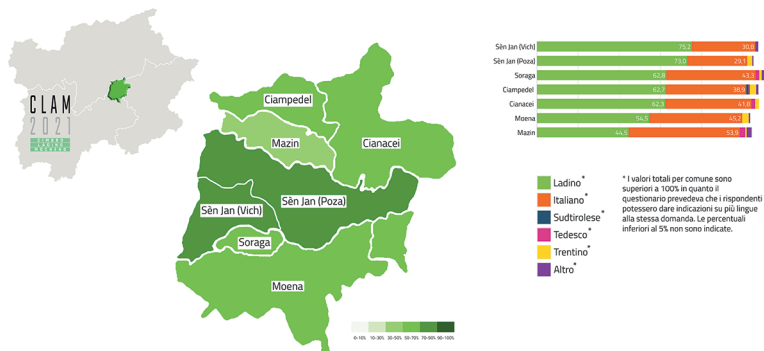
Nella *surface map* i valori sono rappresentati dai vari gradi di intensità sulle scale di grigio o del colore usato. Non ci sono linee di confine ma è possibile accentuare contrasti disegnando confini in base a valori numerici scelti. Si possono così delimitare, ad esempio, le aree con una temperatura annua media al di sopra di 7 o 8 gradi che sono indicativamente le valli dove si concentra la popolazione e l'attività agricola.

Le carte tematiche linguistiche non hanno queste due caratteristiche formali. (a) Ci sono molti punti senza valore perché la lingua come istituzione umana è presente solo dove ci sono le persone. Nonostante la crescita enorme della popolazione mondiale ancora oggi sono più estesi i territori non abitati dei territori abitati. (b) La presenza di una lingua non esclude ovviamente la presenza di altre. Il multilinguismo è una realtà che va ben oltre le aree ufficialmente multilingui per la presenza di lingue minoritarie riconosciute dallo Stato come lo sono ad esempio il cimbri, il ladino e il mòcheno in Trentino-Alto Adige e Veneto. Spesso le carte linguistiche non visualizzano il multilinguismo dei territori. Perfino nei contesti della ricerca e della promozione del multilinguismo si propongono carte in cui a ogni area è assegnata una sola lingua, di solito con un colore specifico in una carta corocromatica, come ad esempio la carta di orientamento sul sito della Provincia Autonoma di Trento dedicato alle minoranze linguistiche¹. La pubblicazione di questo tipo di carta è un atto per-

¹ Cfr. <www.minoranzelinguistiche.provincia.tn.it> (consultato il 20.12.2022).

formativo che di solito viene compiuto da un' autorità che ha potere e obiettivi concreti (cfr. Bourdieu 1982: 139-142). Nel nostro esempio è la Provincia Autonoma di Trento che vuole aumentare la consapevolezza dell'esistenza delle lingue minoritarie. Una rappresentazione più differenziata si vede nella carta 1 relativa alla madrelingua dichiarata nei comuni ufficialmente a maggioranza ladina della Val di Fassa in provincia di Trento.

Carta 1 – *Rappresentazione coropletica delle percentuali di madrelingue ladina dichiarata nella Val di Fassa in provincia di Trento (dal sito del progetto CLAM 2021, <cimbro-ladino-mocheo-2021.lett.unitn.it> [consultato il 20.12.2022])*



Si tratta di una carta coropletica in cui alle percentuali di madrelingua ladina dichiarata per comune corrispondono gradazioni di colore verde. Dal commento a destra (con asterisco) risulta che si sarebbe potuto dichiarare un plurilinguismo² con più madrelingue³. Il grafico a barre sovrastante indica un multilinguismo in cui è presente oltre al ladino una serie di altre madrelingue, soprattutto l'italiano. Da sola la carta non visualizza il multilinguismo. Grazie alle informazioni supplementari a destra della carta sappiamo che l'assenza di altre lingue nella carta corrisponde a "absence of knowledge" (non sappiamo o,

² In questo contributo seguiamo le raccomandazioni del Consiglio d'Europa per distinguere il multilinguismo territoriale – "presence of languages in a given geographical area" – dal plurilinguismo individuale – "potential and/or actual ability to use several languages to varying levels of proficiency and for different purposes" –, cfr. Beacco & Byram (2007: 10).

³ Per il concetto di "madrelingua" cfr. Iannàccaro & Dell'Aquila (2000).

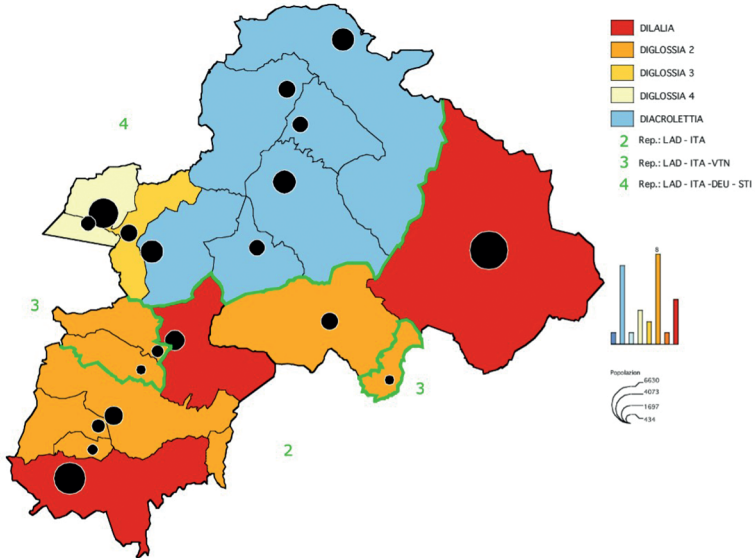
comunque, la carta non ci dice niente su altre lingue) piuttosto che ad “absence of a phenomenon” (altre lingue non sono presenti; cfr. Ormeling 2010: 23-26 per la distinzione di questi due concetti nella cartografia). Ma se avessimo solo la carta non sarebbe chiaro, e non possiamo ricavare dalla carta alcuna informazione sul multilinguismo se non quella che il ladino non è madrelingua del 100 per cento della popolazione in nessun comune della Val di Fassa. La carta corocromatica citata nella nota 1 dà addirittura un’immagine erronea della realtà, oscurando del tutto la presenza di altre lingue nei territori, sebbene con la buona intenzione di aumentare la consapevolezza del multilinguismo in Trentino. Vedremo nella sezione 3 sull’Ucraina gli effetti della rappresentazione erronea quando le intenzioni non sono buone dal nostro punto di vista. Concludiamo l’introduzione riassumendo che

la carta serve [...] a dare delle informazioni, ma anche [...] per fissare principi e obiettivi politici, distorcere l’attenzione dell’osservatore secondo presupposti di potere. La carta geografica è infatti spesso la trasposizione grafica dei rapporti di potere e degli strumenti di controllo di territori e sfere di influenza (Ricci & Bilardi 2020: 94-95).

2. La lezione di Dell’Aquila e Iannàccaro: il multilinguismo delle valli ladine

Le valli ladine fanno parte dei territori meglio studiati in termini di multilinguismo. Vittorio Dell’Aquila e Gabriele Iannàccaro hanno presentato già nel 2006 un’indagine con carte del multilinguismo che non hanno i difetti evidenziati nella sezione precedente. Nella carta 2 (qui riprodotta da Dell’Aquila & Iannàccaro 2006: carta 42) i colori non rappresentano le lingue ma le tipologie di repertorio predominante nei comuni ladini delle province di Bolzano, Trento e Belluno (cfr. Dell’Aquila & Iannàccaro 2006: 94-95).

Carta 2 – *Multilinguismo nelle valli ladine delle province di Bolzano, Trento e Belluno (Dell’Aquila & Iannàccaro 2006: carta 42). Vedi testo per la descrizione dei dettagli della rappresentazione*

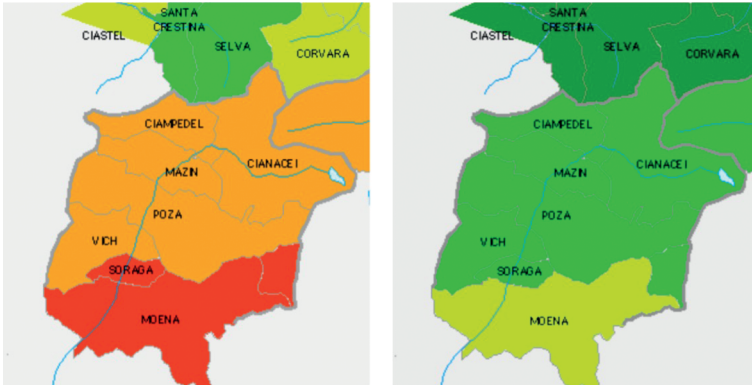


Il color celeste simboleggia la “diacrolettia” che è la tipologia della maggior parte dei comuni ladini dell’Alto Adige in cui a tedesco e italiano, limitati agli ambiti formali della comunicazione, si affianca il ladino utilizzato in tutti gli ambiti, da quelli più informali all’uso scritto. Il giallo-arancione caratterizza vari tipi di diglossia in cui di solito l’italiano serve negli ambiti formali, il ladino in quelli informali. Il rosso rappresenta la “dilalia” (cfr. Berruto 2010: 230-231) in cui le lingue del repertorio si usano in maniera poco distinta in ambiti sia formali sia informali. Le linee verdi (associate ai numeri verdi) delimitano le aree delle diverse combinazioni di lingue impiegate nei repertori. Così risulta una dilalia con ladino e italiano (“2”, in verde) per il comune di Cortina d’Ampezzo (territorio rosso a destra; il diametro del cerchio nero lo evidenzia come il comune ladino più popoloso in assoluto, vedi leggenda in basso a destra) mentre vediamo una diglossia con ladino, italiano e veneto (“3”) nei comuni di Campitello e Mazzin nel nord della Val di Fassa. La carta, tecnicamente un misto da carta corocromatica (per le tipologie di repertorio), carta a linee (per le lingue coinvolte) e carta a simboli proporzionali (per la popolazio-

ne dei comuni), non è di facile lettura ma rappresenta adeguatamente la situazione di multilinguismo delle valli ladine.

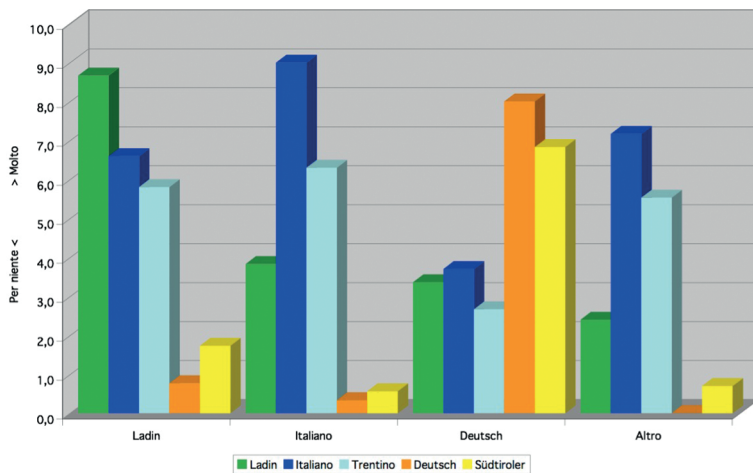
Illustriamo gli ambiti che le persone intervistate associano alle lingue con gli esempi dell'amministrazione comunale e la scuola. Dell'Aquila & Iannàcaro (2006: 111-116) presentano due serie di carte coropletiche in cui le gradazioni di colore indicano il grado di apprezzamento di diverse proposte (fra verde scuro per accordo pieno a rosso scuro per rifiuto netto). Fra le possibili risposte alla domanda "Quali vorrebbe che fossero le lingue utilizzate dall'amministrazione comunale del suo comune di residenza come lingue ufficiali?" supera la quota del 50 per cento di assenso in tutti i comuni solo la soluzione del ladino come unica lingua ufficiale (Dell'Aquila & Iannàcaro 2006: carta 46). La soluzione di italiano-tedesco-ladino (tre lingue ufficiali alla pari) piace a più del 50 per cento solo in Alto Adige (ad eccezione del comune di La Valle; carta 44), la soluzione di italiano-ladino solo in Trentino (carta 45). La frase "Potendo scegliere la lingua della scuola in cui mandare i suoi figli, li manderebbe alla scuola..." viene completata con "italiana" da almeno 50 per cento della popolazione di tutti i comuni (carta 50). Non sorprende che il ladino piace meno come lingua di insegnamento (e nei comuni di Cortina d'Ampezzo e Livinallongo del Col di Lana nella provincia di Belluno non supera nemmeno il 50 per cento di assenso; carta 49), essendo l'italiano la lingua di Stato che promette prospettive di lavoro migliori del ladino. Ma piace più del ladino anche il tedesco che supera il 50 per cento di assenso quasi dappertutto (ad eccezione solo di Cortina d'Ampezzo; carta 51). Molto probabilmente i genitori ritengono un vantaggio per il futuro dei figli una buona conoscenza anche del tedesco. Al di là del risultato specifico il confronto fra le due serie di carte fa capire che la popolazione non richiede o rifiuta una lingua come tale. Il grado di apprezzamento è differenziato per ambito. La carta 3 consiste nel confronto degli estratti della Val di Fassa dalla carta 44 (italiano-tedesco-ladino come lingue ufficiali dell'amministrazione comunale) e dalla carta 51 (tedesco come lingua d'insegnamento a scuola). Mentre i Fassani rifiutano il tedesco come lingua ufficiale della loro amministrazione (il colore rosso-arancione è dovuto alla presenza del tedesco fra le lingue ufficiali) lo richiedono come lingua d'istruzione delle scuole dei loro figli.

Carta 3 – *Confronto delle valutazioni delle proposte del tedesco come una delle tre lingue ufficiali dell'amministrazione comunale (a sinistra) e del tedesco come lingua d'insegnamento a scuola (a destra) nella Val di Fassa (tutti i comuni a sud di Selva di Val Gardena e Corvara in Badia in provincia di Bolzano; estratti da Dell'Aquila & Iannàccaro 2006: carte 44, 51). Le valutazioni sono rappresentate sulla scala di colori da verde scuro (molto positivo) attraverso verde chiaro e arancione a rosso scuro (molto negativo)*



Dipingono un quadro differenziato anche le risposte alle domande riferite all'identità culturale. Dell'Aquila & Iannàccaro (2006: 99-110) elaborano il tema della correlazione fra lingua di appartenenza ("A quale gruppo linguistico si sente di appartenere?") e "affiliazione etnica" ("Lei si sente ladino?", "Lei si sente italiano", ecc.) per la Val di Fassa già focalizzata in precedenza. La figura 1 riassume i risultati. Benché raggiungano i valori più alti le affiliazioni etniche in corrispondenza con l'appartenenza linguistica dichiarata emerge un quadro plurietnico. Va sottolineato che le colonne non si riferiscono a persone diverse ma sono l'aggregazione delle scelte che ogni informante fa tra 'molto', 'abbastanza', 'poco' e 'per niente' come risposta alle domande "Lei si sente ladino?", "Lei si sente italiano", ecc. (cfr. p. 13 del questionario in appendice a Dell'Aquila & Iannàccaro 2006). Vuol dire che chi dichiara il ladino come gruppo linguistico di appartenenza in media si sente "molto" ladino ma anche "abbastanza" italiano e trentino. Solo una minoranza si sente anche tedesca ma esiste anche questo. Il punto fondamentale e rilevante per la discussione della situazione in Ucraina nella sezione seguente è che l'equazione "lingua dichiarata = affiliazione etnica dichiarata" non è valida.

Figura 1 – *Affiliazione etnica per gruppo linguistico nella Val di Fassa*
(Dell’Aquila & Iannàccaro 2006: 100)



3. *Linguistica, politica e guerra: il multilinguismo in Ucraina*

Nel momento della stesura di questo contributo (novembre/dicembre 2022) l’aggressione della Russia contro l’Ucraina purtroppo è ancora in corso. Sembra chiaro che l’invasione sia stata pianificata con molto anticipo. È stato preparato anche un pacchetto di giustificazioni che include riferimenti alla identità linguistica e culturale di parti notevoli dell’Ucraina. Elementi importanti di queste giustificazioni emergono da un articolo pseudo-scientifico di Vladimir Putin pubblicato sul sito del Cremlino in data 12 luglio 2021 con il titolo “Об историческом единстве русских и украинцев” ‘Sull’unità storica di russi e ucraini’. Nonostante la premessa del titolo, Putin scrive di riconoscere in linea di principio il diritto di ogni persona di scegliere la sua nazionalità. Poi, però, precisa:

Riguardo a questo, oggi in Ucraina la situazione è completamente diversa perché si parla di un cambio forzato di identità. E l’aspetto più ripugnante è che i russi in Ucraina non sono solo costretti a negare le loro radici, i loro antenati, ma anche a credere che la Russia sia il loro nemico. [...] Sotto attacco è tutto quello che ci unisce e ci avvicina fino ad oggi, soprattutto la lingua russa⁴.

⁴ La traduzione è mia. Il testo originale, reperibile su <kremlin.ru/events/president/news/66181> (consultato il 20.12.2022), è: Но дело в том, что на Украине сегодня

Il contesto chiarisce che con “i russi in Ucraina” fa riferimento soprattutto alla popolazione del Donbass. La ritiene “russa” perché è a maggioranza russofona. Applicando la formula “lingua (dichiarata) = affiliazione etnica” dalla lingua russa si deduce l’affiliazione etnica russa (in russo e, in generale, nelle società postsovietiche a ‘etnico’ si preferisce l’aggettivo *nacional’nyj* [национальный] ‘nazionale’, cfr. Bilaniuk & Melnyk 2008: 67). Le conseguenze belliche di questo ragionamento diventano esplicite in un discorso tenuto da Putin al Forum Economico Internazionale di San Pietroburgo il 17 giugno 2022, cioè quando la guerra era già in corso. Erano probabilmente gli insuccessi dell’esercito russo a spingere Putin a giustificare l’aggressione dicendo:

Questa decisione [= guerra all’Ucraina] è indirizzata alla protezione dei nostri cittadini che abitano nelle Repubbliche Popolari del Donbass che da otto anni sono soggetti al genocidio da parte del regime di Kiev e dei neonazisti che ricevono appoggio pieno dall’ovest⁵.

Quello che conta qui, a parte il discorso propagandistico di “genocidio” commesso dai “neonazisti”, è che Putin si riferisce alla popolazione del Donbass come “i nostri cittadini” benché secondo il diritto internazionale siano cittadini ucraini, e non siano cittadini russi neanche secondo la legislazione della stessa Federazione russa che in quella data (17 giugno 2022, quindi prima della loro annessione dichiarata il 30 settembre 2022) riconosceva le cosiddette Repubbliche Popolari di Donec’k e Luhans’k come stati indipendenti. L’unica spiegazione possibile per “i nostri cittadini” sembra essere sempre la lingua russa, con l’applicazione della formula “lingua (dichiarata) = affiliazione etnica”. Con questo ragionamento le ambizioni della Russia vanno ben oltre la conquista delle regioni (*oblasti*) di Donec’k e Luhans’k. *Limes. Rivista italiana di geopolitica* nel volume di febbraio 2022, uscito poco dopo l’inizio della guerra, ha visualizzato i

ситуация совершенно другая, поскольку речь идёт о принудительной смене идентичности. И самое отвратительное, что русских на Украине заставляют е только отречься от своих корней, от поколений предков, но и поверить в то, что Россия – их враг. [...] Под удар попало всё то, что объединяло нас и сближает до сих пор. Прежде всего – русский язык.

⁵ La traduzione è mia. Il testo originale, reperibile su <kremlin.ru/events/president/news/68669> (consultato il 20.12.2022), è: Решение, направленное на защиту наших граждан, жителей народных республик Донбасса, которые на протяжении восьми лет подвергались геноциду со стороны киевского режима и неонацистов, получивших полное покровительство Запада.

probabili obiettivi territoriali di guerra della Russia con una carta in cui l'Ucraina è suddivisa in un "Resto dell'Ucraina" senza accesso al Mare Nero e una "Nuova Russia" che comprende, oltre a Donec'k e Luhans'k, le regioni di Charkiv, Zaporiz'zja, Dnipropetrovs'k, Cherson, Mykolaïv e Odessa⁶. Sono tutte le regioni che in alcune carte di uso comune sono segnate come regioni di maggioranza russofona. Ne è un esempio con molta portata mediatica la carta 4 del "russo come madrelingua" pubblicata sul sito dell'emittente TV statunitense CNN che segna in due gradazioni di rosso le regioni sovra-elencate e in due gradazioni di arancione il "Resto dell'Ucraina". È, però, fuorviante segnare uniformemente in rosso chiaro tutte le regioni in cui la percentuale di madrelingua russa dichiarata si trova nella fascia tra il 25 e il 74 per cento, fra cui le regioni di Cherson con 24,9 per cento e Mykolaïv con 29,3 per cento – percentuali che sono lontane dalla maggioranza che in quelle regioni dichiara di essere di madrelingua ucraina.

L'equazione "lingua (dichiarata) = affiliazione etnica (dichiarata)" risulta inadeguata già dal censimento della popolazione del 2001 (che è l'unico disponibile per l'Ucraina indipendente) da cui sono tratte le percentuali riportate. Complessivamente c'è una netta differenza fra le dichiarazioni di affiliazione etnica – 77,8 per cento ucraina, 17,3 per cento russa, 4,9 per cento altra – e le dichiarazioni di madrelingua: 67,5 per cento ucraina, 29,6 per cento russa (cfr. Bowring 2014: 59). La percentuale di madrelingua russa dichiarata è più alta del 12 per cento dell'affiliazione etnica russa dichiarata. Quindi è chiaro che non si può dedurre l'affiliazione etnica (russa) dalla madrelingua (russa) dichiarata. Nello studio recente della situazione nelle regioni di Cherson, Mykolaïv e Odessa di Hentschel & Palinska (2022) emerge la stessa indipendenza delle variabili 'affiliazione etnica' e 'madrelingua' che abbiamo illustrato per la Val di Fassa in Trentino (cfr. sezione 2). Nella figura 2 si vedono sia "ucraini etnici" che dichiarano la madrelingua russa (all'incirca il 40%; colori verdi nella barra) che "russi etnici" che dichiarano la madrelingua ucraina (all'incirca il 25%).

⁶ La carta è accessibile su <www.limesonline.com/cartaceo/il-silenzio-di-puskin> (consultato il 20.12.2022). Questi obiettivi sono riconducibili già al 2014, cfr. Basora & Fisher 2014, Bidder 2014. Il presente contributo non considera la Repubblica Autonoma di Crimea che ha una storia, una situazione linguistica e uno statuto amministrativo molto specifico, ribadendo, comunque, l'illegalità della sua annessione da parte della Russia avvenuta nel 2014. Una brevissima descrizione della situazione della Crimea si trova in Bilaniuk & Melnyk (2008: 78-82).

Carta 4 – “Russo come madrelingua” (dal sito della CNN, <edition.cnn.com/2015/02/10/europe/ukraine-war-how-we-got-here/index.html> [consultato il 20.12.2022]).

La carta è basata sul censimento della popolazione del 2001

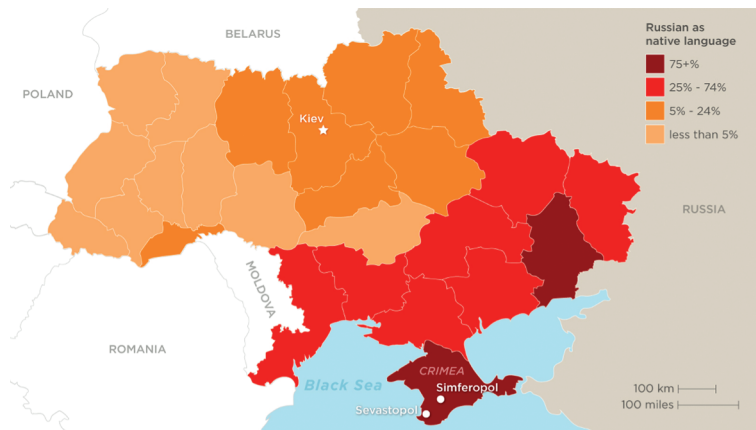
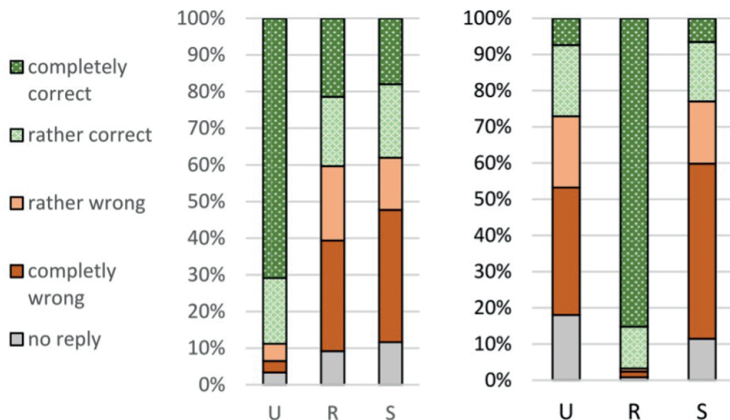


Figura 2 – Risposte alla domanda sulla madrelingua per gruppo etnico – (A) ucraino, (b) russo – nelle regioni di Cherson, Mykolaiv e Odessa (Hentschel & Palinska 2022: 266, figura 1, estratto). Sotto le barre si legge: U ‘ucraino’, R ‘russo’, S ‘suržyk’. La direzione di rappresentazione è opposta a quella della figura 1

(A) Ukrainians - n=1,078

(b) Russians - n=122



Inoltre, la madrelingua non è unica. Hentschel & Palinska (2022: 267) riferiscono che la maggioranza degli informanti dichiara più

di una madrelingua⁷: il 40 per cento ucraino e russo, il 17 per cento ucraino, russo⁸ e *suržyk*⁹. I dati a disposizione permettono, quindi, di disegnare un quadro linguistico più differenziato della situazione linguistica di quello che fanno rappresentazioni semplicistiche del tipo citato¹⁰. Sottolineiamo, tuttavia, che l'esposizione fa riferimento al periodo prima dell'inizio della guerra del 2022, le cui conseguenze linguistiche al momento non sono prevedibili.

Il livello dialettale è ben documentato dall'Atlante della lingua ucraina (*Atlas ukraïnskoï movy*, AUM, cfr. Kloferová 2010: 325) il cui terzo volume (AUM-III) è dedicato ai dialetti ucraini meridionali e orientali. La raccolta dati per l'AUM è stata condotta nel periodo sovietico fra la fine della Seconda Guerra Mondiale e l'inizio degli anni 1960. Il terzo volume è stato pubblicato nel 2001, quindi nell'Ucraina indipendente ma molto prima degli eventi dell'*Euromaidan* (Євромайдан, 2013-2014) che ha segnato la fine della presidenza di Janukovyč a cui la Russia ha reagito con l'occupazione e l'annessione della Crimea e l'inizio dell'aggressione nel Donbass. Possiamo quindi supporre che le carte dell'AUM rappresentino la realtà dialettale senza essere soggette alle attuali ideologie linguistiche.

La carta 5 è un estratto dalla carta 133 dell'AUM che visualizza con simboli di colore diverso le varianti lessicali per il concetto di 'zona piena di cespugli'. I simboli rossi rappresentano la variante *chaharnyk* (чагарник), che è anche la parola dell'ucraino letterario, i simboli neri la variante *kustarnik* (кустарник), che è la parola del russo standard;

⁷ La nozione stessa di 'madrelingua' per i parlanti ha valori molto variegati che include aspetti simbolici, di utilizzo e di acquisizione, cfr. in dettaglio Hentschel & Palinska 2022: 267-271.

⁸ Si noti che l'indagine di Hentschel & Palinska è stata condotta nel 2019/2020 già sotto l'effetto del conflitto nel Donbass in corso dal 2014 che, benché considerata di bassa intensità nell'Ovest, è stata una guerra vicina nelle regioni meridionali dell'Ucraina che ha fatto scendere, rispetto al censimento del 2001, le percentuali delle dichiarazioni a favore sia della lingua russa che dell'affiliazione etnica russa; cfr. Hentschel & Palinska (2022: 266).

⁹ *Suržyk* (суржик) è una parlata mista ucraino-russo, cfr. Bilaniuk (2004); Hentschel & Palinska (2022).

¹⁰ Questo contributo, dedicato alle caratteristiche di carte linguistiche e alle loro conseguenze politico-sociali, semplifica la situazione riducendola al contrasto fra ucraino e russo idealizzato. Nella realtà si usano diverse varietà di ucraino e russo, inclusa la parlata mista *suržyk*, nonché molte altre lingue. Per una descrizione dettagliata aggiornata del multilinguismo in Ucraina cfr. Rumyantsev (2022).

i simboli verdi rappresentano altre varianti. Ho sottolineato con linee tratteggiate di colore blu i confini delle regioni ucraine e il confine di stato fra Ucraina e Russia per rendere più evidente il quadro distributivo: sono di predominanza assoluta le varianti ucraine, in tutte le regioni ucraine e perfino nelle regioni russe confinanti di Belgorod, Voronež e Rostov. Nell'estratto della carta 5 si vedono solo tre località con varianti russe: il n. 307 a est di Donec'k, il n. 242 a sud di Luhans'k e il n. 22 a ovest di Belgorod in Russia.

Carta 5 – Carta a simboli delle parole per 'zona piena di cespugli' nei dialetti dell'Ucraina orientale e dei territori russi adiacenti (estratto da AUM-III: carta 133): in rosso le varianti ucraine, in nero le varianti russe, vedi testo per dettagli. I confini e i nomi delle regioni messi in blu sono aggiunte mie



Molte altre carte confermano questo risultato, anche se non tutte in maniera così netta (ad esempio le carte 132 – 'piazza': ucraino *maidan* (майдан) [cfr. *Euromaidan*], russo *ploščad'* (площадь) – e 135 – 'cassa da morto': ucraino *truna* (труна), russo *grob* (гроб) < tedesco *Grab* 'tomba'). Questo risultato significa che anche in regioni con il russo come lingua d'uso co-

mune soprattutto nelle città l'ucraino è presente sul livello dialettale in campagna. Il quadro distributivo dei dialetti ucraini che comprendono tutte le regioni sud-orientali e si estendono fino nelle regioni russe adiacenti conferma quello disegnato da Zilynskyi nel 1933 (AUM-III: carta VII), cioè prima della grande carestia denominata *Holodomor* (Голодомор, 1932-1933). Così i risultati dell'AUM dimostrano che la grande carestia provocata da Stalin con milioni di morti soprattutto fra i contadini che parlavano i dialetti ucraini e la seguente industrializzazione che ha portato molte persone russofone soprattutto nelle città non ha fatto sparire i dialetti ucraini nelle campagne.

L'ucraino è anche presente negli ambiti d'utilizzo formale, dai documenti statali solo pubblicati in ucraino fino all'obbligo di accompagnare tutti i film, anche quelli russi, con almeno sottotitoli in ucraino (cfr. Pavlenko 2008: 275). E mentre il russo e altre lingue minoritarie sono lingue d'istruzione nella scuola, l'istruzione universitaria si svolge esclusivamente in ucraino (cfr. Bowring 2014: 70), almeno per quanto riguarda le attività istituzionali incluse le tesi di laurea (secondo la mia esperienza personale).

D'altro canto il russo è molto presente come lingua parlata d'uso comune. Da un'indagine sociologica del 2004 risulta che in tutte le regioni del sud e dell'est sopra elencate il russo è più parlato dell'ucraino. Perfino nella regione di Mykolaïv, in cui solo il 29,7 per cento della popolazione dichiara il russo come madrelingua, il 66 per cento dice di essere russofona, nella regione di Donec'k (percentuale di madrelingua russa secondo il censimento del 2001: 74,9 per cento) perfino il 93 per cento¹¹. Secondo Bowring (2014: 59) più della metà della popolazione complessiva dell'Ucraina usa il russo quotidianamente. Nello scritto informale di Instagram del 2021 viene usato il russo dalla maggioranza degli utenti perfino nelle regioni centrali dell'Ucraina che hanno una percentuale bassissima di russo come madrelingua dichiarata.¹² Un'indagine sulle principali città ucraine del 2019 ha raccolto i dati riportati nella tabella 1¹³.

¹¹ Dati presi dalla tabella 1 dell'articolo "Портрет электоратов Ющенко и Януковича", pubblicato sul sito *Аналитик*, archiviato su <web.archive.org/web/20150403101945/http://www.analitik.org.ua/researches/archives/3dec-44d0/41ecef0cad01e> (consultato il 20.12.2022).

¹² Cfr. <www.intellinews.com/russian-is-the-social-media-language-of-choice-for-ukrainians-232266> (consultato il 20.12.2022).

¹³ Cfr. Rating (2019: 249). Le regioni di Donec'k e Luhans'k sono rappresentate dalle città di Mariupol' e Sjevjerodonec'k perché i rispettivi capoluoghi nel 2019 erano già occupate dalle forze russe.

Tabella 1 – *Autodichiarazioni riguardo alle lingue ucraino e russo e all'affiliazione etnica (“nazionalità”) di città scelte nel sud e nell’est d’Ucraina, in confronto con Leopoli e Kiev, in ordine decrescente di nazionalità ucraina dichiarata*

	<i>Lingue parlate a casa</i>		<i>Lingue padroneggiate</i>		<i>“Nazionalità” (національність)</i>	
	Ucr.	Rus.	Ucr.	Rus.	Ucr.	Rus.
Leopoli	93%	13%	97%	74%	94%	4%
Kiev	59%	69%	94%	92%	89%	7%
Cherson	37%	91%	93%	85%	87%	11%
Mykolaïv	30%	87%	90%	98%	82%	12%
Zaporizzja	38%	94%	91%	98%	77%	17%
Odessa	19%	96%	89%	100%	73%	17%
Charkiv	21%	94%	94%	99%	72%	24%
Sjevjerodonec’k	28%	96%	93%	99%	60%	37%
Mariupol’	10%	97%	85%	99%	60%	30%

Nella tabella 1 si osservano i seguenti fatti importanti.

(a) La maggior parte della popolazione padroneggia sia ucraino che russo. Questo vale per tutte le regioni: la percentuale più bassa di padronanza russa dichiarata si registra a Chmel’ nyc’kyj nell’Ucraina occidentale con il 57 per cento, cioè sempre la maggioranza, la più bassa percentuale di padronanza ucraina dichiarata a Mariupol’ con l’85 per cento.

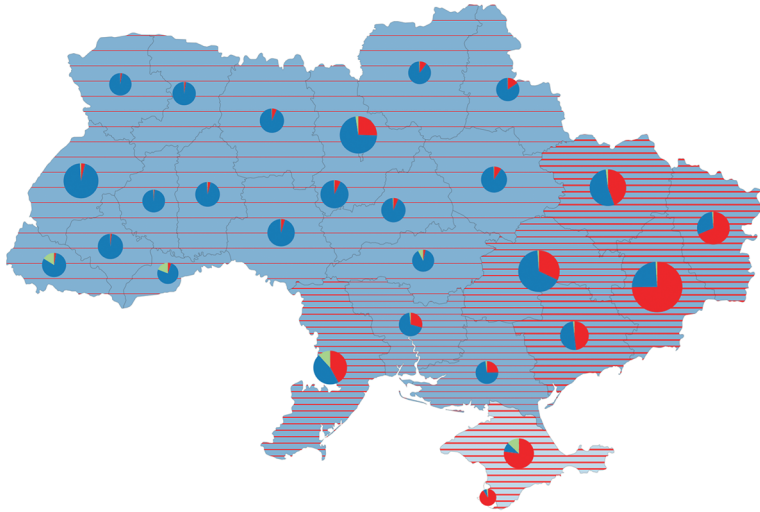
(b) Anche a casa si usano entrambe le lingue, benché con chiara prevalenza per il russo nel sud e nell’est e dell’ucraino nell’ovest (nella tabella 1 rappresentato solo da Leopoli). Si noti che la somma di ucraino e russo della seconda e della terza colonna della tabella 1 supera sempre il 100 per cento il che vuol dire che una parte della popolazione ha dichiarato entrambe le lingue come lingue parlate a casa.

(c) In tutte le città prevalgono le dichiarazioni della nazionalità ucraina (anche se bisogna considerare che nell’indagine mancano i capoluoghi dei territori occupati già dal 2014, cioè Donec’k e Luhans’k).

Sulla base di tutti questi elementi proponiamo la carta 6 in cui il multilinguismo è visualizzato dalla combinazione di diverse tecniche cartografiche. La carta corocromatica di fondo rappresenta i dialetti che sono ucraini dappertutto (in azzurro). I simboli a torta, proporzionali alla popolazione delle regioni, esprimono la distribuzione

delle madrilingue dichiarate nel censimento del 2001. Nonostante le problematiche menzionate prima sono una misura almeno approssimativa dell'utilizzo delle lingue negli ambiti orali informali.

Carta 6 – Rappresentazione cartografica del multilinguismo in Ucraina. Tonalità in blu rappresentano varietà ucraine, in rosso varietà russe, verde chiaro altre lingue. Vedi testo per la descrizione dei dettagli della rappresentazione



Le varietà russe (in rosso) sono più utilizzate di quanto indicato nei simboli. Il russo è probabilmente la lingua più usata nelle regioni orientali, meridionali e a Kiev. Le “altre lingue” sono attestate ovunque ma hanno percentuali importanti soprattutto nelle regioni di Odessa (soprattutto rumeno e bulgaro), Černivci (rumeno), Transcarpazia (ungherese) e in Crimea (tartaro di Crimea). Negli ambiti formali e scritti l’ucraino è presente in tutta l’Ucraina senza che questo fatto sia esplicitamente segnato nella carta (l’utilizzo geograficamente indifferenziato corrisponde alla rappresentazione dei dialetti in azzurro). Contrariamente a ciò è segnato con righe rosse l’utilizzo (stimato) del russo in questi ambiti per cui risulta una differenza molto grande fra est e ovest, fermo restando che il russo ha almeno nicchie funzionali anche nell’Ucraina occidentale (ad esempio nei social media). D’altro canto l’ucraino ha preso piede in certi ambiti della cultura dei giovani dell’Ucraina orientale (ad esempio musicisti e fan del gruppo musicale TNKM [in ucraino THMK], cfr. Bilaniuk & Melnyk 2008: 88).

Da questa rappresentazione va conclusa che perfino nella regione di Donec'k con il 74,9 per cento di madrelingua russa dichiarata e il 93 per cento di persone russofone (dati del 2004) sussiste un bilinguismo che include l'ucraino (lingua standard e dialetti).

4. Conclusioni

Per il periodo prima della guerra Bowring (2014: 71-72) descrive un'accettazione "rilassata" del bilinguismo ucraino-russo da parte della stragrande maggioranza della popolazione e un utilizzo di ucraino e russo perfino in forma di un "non-accomodating bilingualism", ossia conversazioni in cui alla domanda fatta in ucraino si risponde in russo o viceversa, senza dare valore politico a queste scelte. Bowring (2014: 74) esprime un ottimismo rispetto allo sviluppo in positivo di questo bi- e multilinguismo¹⁴ e ai benefici dell'educazione bilingue, non più realistico alla luce della guerra. La guerra sta dando una spinta fortissima all'utilizzo dell'ucraino a danno del russo anche nelle regioni meridionali e orientali dell'Ucraina (ad eccezione dei territori occupati dalla Russia). Tuttavia, a prescindere dall'esito della guerra e dalle future politiche linguistiche: l'equazione "lingua (dichiarata) = affiliazione etnica (dichiarata)" non sarà valida neanche in futuro. Le persone non cambiano atteggiamenti linguistici facilmente da un giorno all'altro, e ancora meno le loro competenze linguistiche. Inoltre, va ricordato che il multilinguismo in Ucraina non comprende solo ucraino e russo ma anche molte altre varietà. Quindi, l'Ucraina rimarrà un territorio con un multilinguismo che può essere più o meno riconosciuto o incentivato ma che caratterizzerà la popolazione almeno per i prossimi decenni. La cartografia linguistica deve rendere conto di questo multilinguismo. Altrimenti rischia di diventare uno strumento al servizio di obiettivi politici difficilmente in linea con l'idea dell'autodeterminazione linguistica e culturale delle persone.

¹⁴ Prima dell'inizio della guerra l'autore di questo contributo ha condiviso l'ottimismo riguardo allo sviluppo di un multi- e plurilinguismo libero di russo e altre lingue dei paesi dell'ex Unione Sovietica in conclusione a uno studio sulla situazione in Armenia, cfr. Rabanus & Barseghyan (2015). Dopo la caduta del Nagorno Karabakh nel settembre 2023 molti armeni si sentono traditi dalla Russia che non è intervenuta contro l'aggressione azera. Sono imprevedibili gli effetti dei futuri sviluppi politici sul ruolo del russo in Armenia.

Ringraziamenti

L'autore ringrazia Daniele Artoni per i preziosi suggerimenti.

Riferimenti bibliografici

- AUM-III = Zaleskyj, Antin M (Залеський, Антін М.) & Matvijas, Ivan H. (Матвіяс, Іван Г.) (a cura di). 2001. *Atlas ukraïnskoï movy* (Атлас української мови) [Atlante della lingua ucraina]. *Vol. 3: Slobožanščyna, Doneččyna, Nyžnja Naddniprojanščyna, Pryčornomorja i sumižni zemli* (Слобожанщина, Донеччина, Нижня Наддніпрянщина, Причорномор'я і суміжні землі) [Ucraina dell'est]. Kiev: Naukova Dumka (Наукова Думка).
- Basora, Adrian A. & Fisher, Aleksandr. 2014. *Putin's "Greater Novorossiya" The dismemberment of Ukraine*. Foreign Policy Research Institute. <www.fpri.org/article/2014/05/putins-greater-novorossiya-the-dismemberment-of-ukraine> (Consultato il 20.12.2022)
- Beacco, Jean-Claude & Byram, Michael. 2007. *From linguistic diversity to plurilingual education: Guide for the development of language education policies in Europe*. <rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=09000016802fc1c4> (Consultato il 29.12.2022)
- Berruto, Gaetano. 2010. Identifying dimensions of linguistic variation in a language space. In Auer, Peter & Schmidt, Jürgen Erich (a cura di), *Language and Space. An International Handbook of Linguistic Variation. Vol. 1: Theory and Methods*, 226-241. Berlino/New York: De Gruyter Mouton. <doi.org/10.1515/9783110220278.226>
- Bidder, Benjamin. 2014. Das ist Putins Neurussland. *Spiegel (online)*, 15.09.2014. <www.spiegel.de/politik/ausland/ukraine-neurussland-von-putin-in-der-ostukrainemit-karten-a-989470.html> (Consultato il 20.12.2022)
- Bilaniuk, Laada. 2004. A typology of surzhyk: Mixed Ukrainian-Russian language. *International Journal of Bilingualism* 8(4). 409-425. <doi.org/10.1177/13670069040080040101>
- Bilaniuk, Laada & Melnyk, Svitlana. 2008. A Tense and Shifting Balance: Bilingualism and Education in Ukraine. In Pavlenko, Aneta (a cura di), *Multilingualism in Post-Soviet Countries*, 66-98. Bristol/Buffalo/Toronto: Multilingual Matters. <doi.org/10.21832/9781847690883-003>

- Bourdieu, Pierre. 1982. *Ce que parler veut dire. L'économie des échanges linguistiques*. Parigi: Fayard.
- Bowring, Bill. 2014. The Russian Language in Ukraine: Complicit in Genocide, or Victim of State-building? In Ryazanova-Clarke, Lara (a cura di), *The Russian Language Outside the Nation*, 56-78. Edinburgh: Edinburgh University Press. <doi.org/10.1515/9780748668465-005>
- Crespi, Alice & Matiu, Michael & Bertoldi, Giacomo & Petitta, Marcello & Zebisch, Marc. 2021. A highresolution gridded dataset of daily temperature and precipitation records (1980-2018) for Trentino-South Tyrol (north-eastern Italian Alps). *Earth System Science Data* 13. 2801-2818. <doi.org/10.5194/essd-13-2801-2021>
- Dell'Aquila, Vittorio & Iannàccaro, Gabriele. 2006. *Survey Ladins: usi linguistici nelle valli ladine*. Vigo di Fassa/Trento: Istitut Cultural Ladin "Majon di Fascegn"/Provincia Autonoma di Trento.
- Hentschel, Gerd & Palinska, Olesya. 2022. The linguistic situation on the Ukrainian Black Sea coast – Ukrainian, Russian and Suržyk as “native language”, “primary code”, frequently used codes and codes of linguistic socialization during childhood. *Russian Linguistics* 46. 259-290. <doi.org/10.1007/s11185-022-09259-4>
- Iannàccaro, Gabriele & Dell'Aquila, Vittorio. 2000. Alla ricerca della Comunità Linguistica: spunti dal concetto di “lingua madre”. In Marcato, Gianna (a cura di), *Atti del Convegno internazionale di studi “Isole linguistiche? Per un’analisi dei sistemi in contatto”*, 361-371. Padova: CLUEP.
- Kloferová, Stanislava. 2010. Mapping the Slavic languages. In Lameli, Alfred & Kehrein, Roland & Rabanus, Stefan (a cura di), *Language and Space. An International Handbook of Linguistic Variation. Vol. 2: Language Mapping*, 317-333. Berlino/New York: De Gruyter Mouton. <doi.org/10.1515/9783110219166.1.317>
- Ormeling, Ferjan. 2010. Visualizing geographic space: The nature of maps. In Lameli, Alfred & Kehrein, Roland & Rabanus, Stefan (a cura di), *Language and Space. An International Handbook of Linguistic Variation. Vol. 2: Language Mapping*, 21-40. Berlino/New York: De Gruyter Mouton. <doi.org/10.1515/9783110219166.1.21>
- Pavlenko, Aneta. 2008. Multilingualism in Post-Soviet Countries: Language Revival, Language Removal, and Sociolinguistic Theory. *The International Journal of Bilingual Education and Bilingualism* 11. 275-314. <doi.org/10.1080/13670050802271517>
- Rabanus, Stefan. 2018. Dialect maps. In Boberg, Charles & Nerbonne, John & Watt, Dominic (a cura di), *The Handbook of Dialectology*, 348-367.

- Hoboken, NJ: Wiley Blackwell. <doi.org/10.1002/9781118827628.ch20>
- Rabanus, Stefan & Barseghyan, Haykanush. 2015. Language Choice and Identity in Post-Soviet Armenia. In Rosenberg, Peter & Jungbluth, Konstanze & Zinkhahn Rhobodes, Dagna (a cura di), *Linguistic Construction of Ethnic Borders*, 13-32. Francoforte sul Meno: Peter Lang. <doi.org/10.3726/978-3-653-04595-6/11>
- Rating 2019 = Sotsiolohična hrupa "Rating" (Соціологічна група «Рейтинг») (a cura di). 2019. *Piate vseukraïns'ke munitsypal'ne opytuvannia. 6 veresnia – 10 zhovtnia 2019* (П'яте всеукраїнське муніципальне опитування. 6 вересня – 10 жовтня 2019) [Quinta indagine sui comuni ucraini: 6 settembre – 10 ottobre 2019]. <ratinggroup.ua/files/ratinggroup/reg_files/fifth_municipal_survey_september_2019_ua_final_12-5-2019.pdf> (Consultato il 13.12.2022)
- Ricci, Alessandro & Bilardi, Carlotta. 2020. *Cartografia, arte e potere tra Riforma e Controriforma. Il Palazzo Farnese a Caprarola*. Modena: Franco Cosimo Panini.
- Rumyantsev, Oleg. 2022. Le minoranze nazionali e i gruppi etnici in Ucraina come parte della questione linguistico-identitaria. *Balkanica et Slavia* 2(1). 27-50. <doi.org/10.30687/BES/2785-3187/2022/01/002>